

LA FASE DI ASCOLTO DEL CAMMINO SINODALE

Uno strumento da misurare sul cammino della propria Unità Pastorale

A fronte dell'invito rivolto a tutta la Chiesa a mettersi in cammino per la realizzazione del suo sogno missionario, la proposta di attivazione in questo senso non consiste nell'aggiungere qualcosa in più da fare, ma nel modellare in stile sinodale ciò che già ogni comunità sta facendo. Tuttavia, come ogni cambiamento, ciò comporta un impegno di energie e uno sforzo: anzitutto di comprensione di quanto proposto, ma anche di immaginazione e di creatività, accettando la tensione, l'incomprensione e a volte il fallimento pastorale. Va scelta, tra le varie opzioni e modalità che saranno presentate, quella che può essere il passo in avanti proporzionato alla situazione della Unità Pastorale in cui ci si trova. Sarebbe frustrante proporre o azzardare un passo irrealizzabile, ma anche proporre qualcosa di troppo ovvio o ripetitivo che lascerebbe l'impressione di immobilismo e mancanza di coraggio. Siamo invece chiamati a riconoscere, con l'intuito spirituale che è frutto della preghiera e del confronto, qual è l'obiettivo che può appassionare e far crescere le nostre comunità. Non c'è un risultato da raggiungere, ma un sogno verso il quale tutti siamo in cammino.

Quali gruppi e persone coinvolgere nell'ascolto sinodale?

Il percorso che viene proposto può essere attivato a diversi livelli. È opportuno che al riguardo la scelta venga fatta dal coordinatore/moderatore dopo aver consultato gli altri presbiteri collaboratori (soprattutto eventuali parroci), il Consiglio di Unità Pastorale e/o altri gruppi, formali o informali. Ricordiamo che lo scopo di questo percorso non sta soltanto nei contenuti da trattare (le priorità), ma nella maturazione di un nuovo stile di Chiesa attraverso il vissuto di esperienze significative. Proponiamo a titolo esemplificativo alcune modalità possibili da valutare e tra cui scegliere:

1. Prima modalità: **IL CONSIGLIO DI UNITA' PASTORALE**. È il Consiglio stesso, e solo esso, a compiere un percorso di ascolto spirituale scegliendo come riferimento una delle priorità individuate in precedenza e seguendo le indicazioni proposte più avanti in questo stesso strumento che state leggendo (schede operative). Seguirà la fase di ricerca attraverso la quale definire qualche possibile sperimentazione che coinvolgerà le comunità da cui l'UP è costituita. È consigliabile che il CUP scelga al proprio interno alcune persone che si occuperanno insieme al Co/Mo di coordinare e animare il processo con la funzione di Equipe di Comunione (EdC). Dove non esiste ancora un CUP, potrebbero riunirsi per almeno 3-4 volte, a questo scopo, alcuni rappresentanti dei gruppi o delle comunità parrocchiali che costituiscono l'UP.

2. Seconda modalità: **IL CUP E I GRUPPI MINISTERIALI (O I CONSIGLI PARROCCHIALI) DELLE SINGOLE COMUNITÀ**. Ciascuno di questi compie il cammino di ascolto secondo le indicazioni date, poi il CUP, attraverso opportuni incaricati, raccoglie le indicazioni emerse e valuta il modo migliore per passare alla seconda fase (ricerca). Dove non esistono Gruppi Ministeriali, si possono riunire, a questo scopo, alcuni rappresentanti dell'animazione liturgica, della catechesi e della carità di ogni parrocchia. Si può anche valutare se costituire, come incaricati del collegamento, i componenti dell'Equipe di Comunione (EdC), secondo i suggerimenti che troverete più sotto.
3. Terza modalità: **IL CUP (O L'EdC) E I GRUPPI PARROCCHIALI**. Si può proporre di partecipare all'ascolto (dedicando a questo almeno tre momenti di ritrovo entro Pasqua, anche online) a tutti i gruppi parrocchiali, di operatori pastorali (catechisti, liturgia, carità) ma anche di formazione (famiglie, DSR, genitori, universitari), alle Associazioni, ai gruppi di preghiera. Gli incaricati del CUP o l'EdC si occuperanno prima della informazione e poi della raccolta degli orientamenti emersi. Occorrerà che alcune persone si rendano disponibili come facilitatori per condurre gli incontri in modo significativo e fruttuoso.
4. Quarta modalità: **IL CUP (EdC) E TUTTI COLORO CHE FREQUENTANO LA PARROCCHIA, SU BASE TERRITORIALE**. In molte parrocchie, specie nei tempi forti, si è soliti ritrovarsi nei centri di ascolto di quartiere. Potrebbero essere attivati o ravvivati, per il tempo dell'ascolto sinodale, questi piccoli gruppi invitando anche gli operatori pastorali a parteciparvi. Gli incaricati del CUP o l'EdC si occuperanno prima della informazione e poi della raccolta degli orientamenti emersi. Occorrerà che alcune persone si rendano disponibili come facilitatori per condurre gli incontri in modo significativo e fruttuoso.
5. Modalità complementare: **IL CUP O L'EdC, OLTRE A QUANTO PROPOSTO AI NN. 2, 3 oppure 4, PROPONE QUALCHE MOMENTO DI ASCOLTO APERTO AL TERRITORIO**. In sintonia con la priorità presa in considerazione, identifica le persone e le modalità adatte per raccogliere domande e desideri che saranno poi preziosi nella fase della ricerca. Anche per questo tipo di ascolto verranno offerti dei suggerimenti.

NOTA. In qualche UP che si trova in situazione particolare, il punto di partenza può anche essere una commissione interparrocchiale che si cura di una delle priorità identificate. Collaborando con i parroci e più direttamente con il Coordinatore, possono partecipare alla formazione prevista per le EdC e assumerne progressivamente il ruolo.